

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

comune, messe a verbale in questa Commissione. Di fatto, è un utilizzo non controllato di un'area ambientalmente devastata.

Aggiungo che sarebbe utile sentire anche il professor Riccoboni, il consulente nominato dall'Aeronautica militare, incaricato di svolgere le azioni di verifica sulla zona Torri e che dichiara sotto interrogatorio e poi con intercettazioni telefoniche e ambientali che i militari gli hanno impedito di andare a fare la verifica sulla zona Torri. Vorrei chiedere al comandante se conferma che la zona Torri è ambientalmente predisposta per accogliere esercitazioni...

PRESIDENTE. Collega Pili, ovviamente considero assolutamente pertinente quanto ci ha riproposto, perché è servito anche per inquadrare il problema. A beneficio suo e degli altri colleghi, però, vorrei raccomandare di mirare dialetticamente all'indirizzo del generale Russo, in maniera che le domande possano essere pertinenti.

MAURO PILI. Ponevo il problema dell'agibilità attuale del poligono rispetto a quello che è avvenuto.

PRESIDENTE. Le è chiara la domanda, signor generale?

GIORGIO RUSSO, Comandante del Poligono Interforze Salto di Quirra. Sinceramente, non nel dettaglio. Se le posso chiedere...

MAURO PILI. Di fronte a questi fatti è evidente che ci sono aree del poligono che sono state sottoposte a brillamenti e a smaltimento di esplosivi in maniera non lecita. Questo è quello che emerge, perché non è stato autorizzato da nessuno questo tipo di smaltimento.

Il poligono è in condizioni ambientali, secondo lei... È stata bonificata la zona Torri, che risulta dai verbali sia stata utilizzata in questo modo? C'è stato un intervento di bonifica della zona Torri?

GIORGIO RUSSO, Comandante del Poligono Interforze Salto di Quirra. Non mi permetto, ovviamente, di controbattere affermazioni. Lei ha letto dichiarazioni testimoniali di persone a cui risulta in prima persona – chiedo scusa del bisticcio di parole – quello che è accaduto. Non entro assolutamente in quest'aspetto, peraltro oggetto anche di approfondimento in sede giudiziaria.

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

Quanto alla parte ambientale, si è conclusa di recente una conferenza dei servizi, dove, alla presenza di 36 autorità, dell'ARPAS, della regione Sardegna e di altri soggetti, non è stato rilevato, per quanto emerge dalla conferenza dei servizi, ripeto – ebbi già modo di dirlo in occasione della prima visita, non è una mia affermazione personale, è un'affermazione come risulta dalla conferenza dei servizi – non c'è un disastro ambientale.

La zona a cui lei si riferisce, ripeto, presentava un valore hot spot specifico in un punto di dimensioni molto limitate, che è stato rimosso, quindi non l'intera area.

PRESIDENTE. Scusi, hot si può capire meglio?

GIORGIO RUSSO, Comandante del Poligono Interforze Salto di Quirra. Hot spot è una formula della conferenza dei servizi, dove c'era un valore tendente a quello del limite previsto dalla legge.

PRESIDENTE. Questo è un giudizio che è stato dato a valle dello svolgimento della conferenza dei servizi?

GIORGIO RUSSO, Comandante del Poligono Interforze Salto di Quirra. Sì, signore.

PRESIDENTE. Lei ha il materiale?

GIORGIO RUSSO, Comandante del Poligono Interforze Salto di Quirra. Non ce l'ho con me. Ho solamente la sintesi presentata, ma i risultati della conferenza dei servizi sono pubblici.

PRESIDENTE. Signor generale, questa conferenza dei servizi si è svolta prima che noi la sentissimo a Cagliari?

GIORGIO RUSSO, Comandante del Poligono Interforze Salto di Quirra. Sì, signore.

PRESIDENTE. Si riferisce, quindi, a quella conferenza dei servizi...

GIORGIO RUSSO, Comandante del Poligono Interforze Salto di Quirra. All'ultima.

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

PRESIDENTE. Di cui già avemmo modo di parlare.

GIORGIO RUSSO, Comandante del Poligono Interforze Salto di Quirra. Esatto. Non stiamo effettuando, comunque, attività di brillamenti in questo senso né prevediamo di farlo.

Sempre per evitare di dare informazioni che non ho immediatamente disponibili con certezza, non rettifico nemmeno la data o cerco di variare, perché non ho un dato al momento inoppugnabile per quanto mi risulti, sempre con il dovuto rispetto alla Commissione, per dire: no, si è verificato in questa data.

La zona specifica per quelle attività non viene utilizzata né si prevede nei programmi che sono stati presentati l'impiego di quella specifica area per questo genere di attività. Ripeto che, comunque, abbiamo provveduto all'incirca un paio di mesi fa, proprio all'inizio dell'anno, a rimuovere l'ultimo rettangolo, quadrato di terra di dimensioni 5 metri per 5 metri, che era giudicato sufficiente dagli organi preposti, compresa l'ARPA Sardegna, ripeto. La rimozione di questo quadrato di terra era sufficiente alla luce delle analisi condotte.

Di disastro ambientale, in base ai risultati della conferenza dei servizi, non sembra emergere una constatazione. Ripeto, riporto soltanto i risultati di questa conferenza.

MAURO PILI. La mia domanda è questa e concludo: la bonifica della zona Torri si conclude con 25 metri quadrati...

GIORGIO RUSSO, Comandante del Poligono Interforze Salto di Quirra. Sì.

MAURO PILI. La bonifica a cui voi fate riferimento è di 25 metri quadri su un poligono di migliaia e migliaia di ettari? È quella l'unica porzione? Mi deve dire sì o no: è quella l'unica porzione?

GIORGIO RUSSO, Comandante del Poligono Interforze Salto di Quirra. Non glielo dico io, glielo dice la conferenza dei servizi.

MAURO PILI. Non è stata fatta, quindi, nessun'altra attività di bonifica.

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

GIORGIO RUSSO, Comandante del Poligono Interforze Salto di Quirra. Perché gli organi – non sto parlando della Commissione – deputati in quella sede hanno ritenuto che i campionamenti effettuati, che sono stati tanti...

MAURO PILI. La conferenza dei servizi ha preso atto del fatto che fossero state fatte operazioni di brillamento di queste dimensioni, di queste superfici? Il Palombo, che usava la ruspa, parla di superfici di 20 metri profonde e larghe 30: già soltanto le superfici di impatto di scavo sono decisamente superiori.

E dichiarano che hanno ricoperto tutto, quindi è probabile, se ci sono stati 25 metri quadri di bonifica, se vogliamo restare all'area di scavo, senza immaginare quello che è successo tutto intorno, che manchino all'appello...

GIORGIO RUSSO, Comandante del Poligono Interforze Salto di Quirra. Questo è quello che dice un teste. Io non sono nessuno per poter controbattere le affermazioni di questa persona o di queste persone. Ci sono organi giudiziari.

MAURO PILI. Lei può affermare, siccome ha condotto lei il poligono, che sono state fatte le azioni di verifica in zona Torri?

GIORGIO RUSSO, Comandante del Poligono Interforze Salto di Quirra. Ripeto: 36 autorità, dal presidente...

MAURO PILI. Io voglio sapere se sono state fatte le analisi, i prelievi...

GIORGIO RUSSO, Comandante del Poligono Interforze Salto di Quirra. Le sto rispondendo.

MAURO PILI. Lei mi dice 36. Voglio sapere da lei se effettivamente sono entrati o meno.

GIORGIO RUSSO, Comandante del Poligono Interforze Salto di Quirra. Non è che le ho fatte io: 36 autorità, dal presidente della regione, alle ASL, alle province, a tutti gli organi sanitari, all'ARPAS hanno verificato e hanno condotto insieme le verifiche dei campionamenti.

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

I campionamenti si sostanziano in un numero cospicuo, che non ho certamente a mente, di buchi nel terreno per prelevare, in particolare in zona Torri, per verificare i materiali metallici.

PRESIDENTE. Scusi, signor generale, se sto capendo bene, fondamentalmente lei sostiene che quanto dichiarato a verbale da quelle persone nelle occasioni di cui ci ha dato contezza il collega Pili, non ha avuto modo di verificarlo.

GIORGIO RUSSO, Comandante del Poligono Interforze Salto di Quirra.
Assolutamente, no.

PRESIDENTE. Assolutamente no. Questa è una risposta chiara.

MAURO PILI. Come lei, quindi, non ha potuto verificare nemmeno la conferenza dei servizi.

PRESIDENTE. Questo lo chiediamo alla conferenza dei servizi.

MAURO PILI. Siccome il comandante era presente e parla anche per conto della conferenza, vorrei sapere se la conferenza...

PRESIDENTE. Scusi, collega Pili, ha già risposto. Per quanto lo riguarda, ha detto di no, che non ha avuto modo di verificarlo.

Signor generale, immagino lei avesse contezza comunque di tutta la letteratura giudiziaria che era stata prodotta negli anni precedenti il suo arrivo a Perdas nel poligono del Salto di Quirra: come mai non ha ritenuto di dover personalmente disporre delle verifiche, dei controlli, per stabilire se quanto sostenuto in sedi importanti quali quelle giudiziali corrispondesse alla verità o no?

GIORGIO RUSSO, Comandante del Poligono Interforze Salto di Quirra. Perché è stato dato mandato dalle Forze armate e sono stati stanziati cospicui fondi per effettuare delle analisi quanto più approfondite e mirate per cercare di stabilire, se posso usare questo termine, la verità circa lo stato dei luoghi.

Parliamo dell'ordine di milioni di euro. Sono stati impiegati questi fondi per analizzare nel tempo...

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

PRESIDENTE. Lei, quindi, sta dicendo che ha ritenuto che la sua attività di comandante potesse esplicitarsi adeguatamente nell'accoglimento delle superiori decisioni relativamente alla caratterizzazione del territorio?

GIORGIO RUSSO, Comandante del Poligono Interforze Salto di Quirra. Anche perché abbiamo degli organi competenti in materia, che si interfacciano con gli omologhi...

PRESIDENTE. Sì. Lei, in particolare, con chi si è interfacciato, generale?

GIORGIO RUSSO, Comandante del Poligono Interforze Salto di Quirra. Questo non lo capisco, presidente: in che senso?

PRESIDENTE. Avrò trattato l'argomento, immagino, quantomeno con lo Stato maggiore dell'Aeronautica, se non addirittura dalla Difesa. Suppongo lei abbia detto «Qua c'è bisogno di fare chiarezza» o può darsi che gli Stati maggiori le abbiano detto «Signor generale, giù dobbiamo fare chiarezza, quindi dobbiamo stanziare...».

A noi interessa sapere quali livelli militari si sono assunti il compito, e quindi anche una responsabilità importante, di agire nella direzione che lei ci ha ricordato.

GIORGIO RUSSO, Comandante del Poligono Interforze Salto di Quirra. Io sono entrato al poligono con questa serie di attività già iniziate, perché queste attività (l'indizione delle conferenze dei servizi, l'analisi e tutte queste attività) sono partite anche prima...

PRESIDENTE. Prima del suo arrivo.

GIORGIO RUSSO, Comandante del Poligono Interforze Salto di Quirra. All'atto della vicenda giudiziaria 2011.

MAURO PILI. Io avevo posto una domanda, alla quale non ho avuto nessuna risposta. Il generale si era impegnato a darci una risposta in relazione al numero di missili MILAN esplosi dentro la base e alla tracciabilità degli stessi.

È evidente, così com'è stato dichiarato dal CISAM anche la settimana scorsa, che su questi missili c'è un contenuto di 3 grammi di torio, che, moltiplicati per il numero dei missili esplosi nell'area, costituisce un impatto radioattivo non indifferente.

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

Abbiamo chiesto, in quell'occasione, la tracciabilità. Lei rispose: «Sicuramente, agli atti è disponibile il numero complessivo dei missili. Sono disponibile a darne contezza», contezza che ovviamente non è ancora arrivata.

GIORGIO RUSSO, Comandante del Poligono Interforze Salto di Quirra. Se mi sono impegnato in questo e non l'ho fatto, chiedo scusa a lei, presidente, e mi impegno a fornirle questo dato.

Quello che posso riferire nell'immediato è che, anche per il valore del torio, la stessa conferenza dei servizi dice che non vi è possibilità di rilevare un valore differente da quello del fondo naturale.

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 29 MARZO 2017

ROBERTO COMELLI, Capo del IV Reparto S.M.D. G.D.A. Il IV reparto è un'articolazione dello Stato maggiore della difesa, quindi il mio referente diretto è il sottocapo di Stato maggiore della difesa.

Evidenzio subito che questa differenza fra l'attività CISAM e quella del CETLI è determinata dal fatto che, mentre l'attività del CISAM è soprattutto un'attività di rilevazione e di misurazione, quella del CETLI prevede anche analisi di laboratorio, quindi è più lunga.

In particolare, il trend attinente alla risorse annue nel periodo 2013-2017 appare essersi stabilizzato su circa 132.000 euro per il CETLI e 145.000 euro per il CISAM. Ciò a eccezione di un picco di assegnazione nell'esercizio finanziario 2014 in favore del CETLI, pari a 362.000 euro, reso disponibile per particolari manutenzioni e approvvigionamenti di strumentazioni in uso a questo centro.

Tali somme sono state ritenute sufficienti a soddisfare le esigenze in priorità, relativamente alle attività di monitoraggio, assegnando anche risorse finanziarie commisurate alla possibilità effettiva dei centri di disporre del personale specializzato previsto per lo svolgimento delle attività. In tale quadro, giova premettere che, a seguito dell'impegno assunto dal Ministro della difesa pro tempore dinanzi alla Commissione parlamentare uranio impoverito già nel 2013, la difesa ha dato maggiore impulso alle attività di bonifica dei siti militari potenzialmente contaminati, prevedendo, nell'ambito del settore investimento della difesa, l'allocazione di specifiche risorse sul bilancio ordinario, al fine di garantire i necessari interventi nelle due aree di interesse, in particolare bonifica sia dei poligoni e delle aree addestrative sia delle infrastrutture e dei sistemi d'arma.

In tale ambito, negli ultimi anni, si è cercato di salvaguardare lo specifico settore, allocando risorse per complessivi 80 milioni di euro negli esercizi finanziari 2013-2017 per lo svolgimento, come dicevo, di attività di prioritario interesse delle Forze armate.

In particolare, evidenzio come, a fronte di risorse pari a 28 milioni per ciascuno degli anni 2013-2014, le assegnazioni per gli anni 2015 e 2016 si sono attestate a circa 6 milioni anno, per effetto della sopra citata attività da parte del MEF di riduzione degli stanziamenti di bilancio della difesa, che ha avuto inevitabili ripercussioni anche sul settore in questione.

Nel 2017, in virtù di una situazione di bilancio in lieve miglioramento, si registra un'inversione di tendenza, vedendo allocate al momento risorse per

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

circa 11 milioni, che si auspica poter incrementare ulteriormente anche in modo significativo in relazione al buon esito delle esigenze rappresentate dalla difesa al MEF a valere sui fondi resi disponibili dalla legge di bilancio 2017-2019 sul fondo di cui all'articolo 1, comma 140, della menzionata legge. A tale proposito, la Difesa ha presentato una scheda programmatica per il periodo 2017-2032, con un volume complessivo di spesa stimato in 270 milioni di euro. Peraltro, con finanziamento separato, pari a 2 milioni per anno, negli esercizi finanziari 2017-2019 è stato programmato il recupero dei residui a mare presso il poligono del PISQ.

Il IV reparto, quindi, assolve una funzione apicale di governance nel settore ambientale della difesa e, limitatamente all'area di vertice tecnico-operativa interforze, anche in quello antinfortunistico, nell'ambito del quale vigila sulla corretta applicazione delle direttive e dei regolamenti generali editi dal Segretario generale della difesa.

Per l'assolvimento di tali funzioni, da oltre un decennio è stato istituito, nell'ambito, appunto, del IV reparto, l'ufficio ambiente e sicurezza sul lavoro, in analogia alle omologhe strutture previste nell'ambito delle forze armate. In particolare, l'ufficio ambiente e sicurezza sul lavoro, attraverso le due sezioni dipendenti, è custode della politica ambientale della difesa e delle discendenti direttive interforze emanate dal Capo di Stato maggiore della difesa, in particolare la direttiva interforze di tutela ambientale SMD- L-015; coordina la loro attuazione; ne cura l'aggiornamento e supporta il processo decisionale delle superiori autorità. Tratta, inoltre, sulla base delle direttive di SegreDifesa, le problematiche in materia antinfortunistica e formula allo stesso proposte di modifica, se necessario, della normativa antinfortunistica nell'ambito dell'area tecnico-operativo della Difesa; assolve ai compiti di coordinamento dei servizi per la vigilanza d'area e di prevenzione antinfortunistica, ai sensi dell'articolo 252 del DPR n. 90 del 2010 e, infine, contribuisce all'informazione, formazione e addestramento in materia antinfortunistica e di protezione ambientale del personale della difesa.

ROBERTO COMELLI, Capo del IV Reparto S.M.D. G.D.A. No. Di fatto, al momento dell'assegnazione dell'incarico, quindi, come titolare del IV reparto, nell'ambito delle tabelle ordinarie organiche, discendono dei compiti che vanno dal caporeparto ai vice capireparto fino alle singole articolazioni degli uffici.

Per quanto riguarda la parte ambientale, noi come IV reparto, quindi come ufficio ambiente e sicurezza, siamo i custodi di tutta la materia. Questa

OMICIDI DISASTRI VERITÀ E GIUSTIZIA

attività si estrinseca nella parte normativa e regolamentare di applicazione in questo settore e va riportata in discesa nei confronti delle diverse articolazioni. Sto parlando delle forze armate, SegreDifesa, COI e quant'altro. L'attività per la parte ambientale, quindi il monitoraggio, si esplicita attraverso le azioni che ho indicato, soprattutto attraverso la presidenza del CIC, quindi nell'attività di programmazione.

In effetti, noi siamo – mi passi questo termine – dei «facilitatori», nel senso che mettiamo a sistema le attività e le esigenze rappresentate. Organizziamo, infatti, la riunione che si tiene annualmente a novembre, in cui i due capi dei centri, avendo ricevuto le richieste e avendo compreso, in virtù delle loro potenzialità in termini di esperti e delle attività che sono in grado di eseguire in corso d'anno sulla base delle prevedibili risorse finanziarie, definiscono il programma che poi viene portato all'approvazione del Capo di Stato maggiore della difesa. Questa è la principale attività.

Per quanto riguarda, invece, esplicitamente tutto il settore dell'antinfortunistica, ovvero protezione, prevenzione e sicurezza sul lavoro, come dicevo, la nostra attività, che peraltro discende dalle direttive e dalle prescrizioni normative che arrivano dall'area tecnico-amministrativa, quindi da SegreDifesa, sono localizzate e limitate alla parte organizzativa di vertice tecnico-operativa interforze. In sostanza, è quella che afferisce allo Stato maggiore della difesa e in particolare alle realtà che dipendono gerarchicamente dal Capo di stato maggiore della difesa. Non so se sono stato chiaro.

PRESIDENTE. Lei certamente è stato chiaro. Forse ho io qualche problema a comprendere nel dettaglio. Abbiamo detto che in termini di direttive e di prescrizioni l'impulso parte dal capo di Stato maggiore della Difesa e dal Segretario generale della difesa.

ROBERTO COMELLI, Capo del IV Reparto S.M.D. G.D.A. Meglio, per quanto riguarda tutta la materia antinfortunistica, protezione, prevenzione e sicurezza sul lavoro il referente, ovvero il tenentario di tutta la materia è SegreDifesa, che ha stabilito, nelle normative, le strutture organizzative a cui deve fare riferimento anche l'area tecnico-operativa. Sulla base di questo, sono poi implementate le organizzazioni nelle singole Forze armate, a similitudine nell'ambito dello Stato maggiore della difesa. C'è una direttiva di SegreDifesa – se non ricordo male, la SGD-G-022 – che dà tutta l'articolazione in questo settore.

OMICIDI DISASTRI VERITÀ E GIUSTIZIA

PRESIDENTE. Sì, ma chi controlla che le indicazioni fornite da SegreDifesa vengano rispettate?

ROBERTO COMELLI, Capo del IV Reparto S.M.D. G.D.A. Nel IV reparto, nell'ambito dell'ufficio ambiente e sicurezza, c'è una struttura organizzativa che fa capo al capo di Stato maggiore difesa e al sottocapo. Dopodiché, ci sono gli uffici di coordinamento per i vigilanza d'area, ovvero i servizi di vigilanza d'area e gli ispettori, fino ai datori di lavoro.

L'ufficio predispone annualmente delle visite con finalità sia di prevenzione sia ispettive, che vengono sottoposte all'approvazione delle autorità, che si svolgono secondo le modalità previste.

PRESIDENTE. Signor generale, ai fini di una sintesi di cui dare contezza in maniera più esplicita nel nostro verbale, possiamo dire che il controllo relativamente all'attività svolta dal IV reparto viene svolta dal sottocapo di Stato maggiore della difesa in quanto delegato dal Capo di Stato maggiore della difesa?

ROBERTO COMELLI, Capo del IV Reparto S.M.D. G.D.A. Io presento al sottocapo, annualmente, una proposta in termini di visite finalizzate a un'attività di tipo sia preventivo sia ispettivo, sulla base di un discorso rotazionale. Sono, dunque, interessate le diverse realtà. Una volta approvata la proposta, noi ne diamo pratica esecuzione. Peraltro, da parte del sottocapo vengono anche individuati gli ispettori che faranno materialmente la visita, i quali ovviamente relazioneranno secondo le prescrizioni normative.

PRESIDENTE. Scusi, signor generale. Questo passaggio è molto delicato per la Commissione. Il responsabile terminale — questa è un'espressione micidiale — vale a dire il vero responsabile, dunque l'autorità presso la quale risiede la competenza del controllo relativamente alle attività svolte e declinate nell'operatività dal IV reparto dello Stato maggiore della difesa risiede nella figura del capo di Stato maggiore della difesa o del sottocapo?

ROBERTO COMELLI, Capo del IV Reparto S.M.D. G.D.A. Come stavo dicendo, innanzitutto facciamo riferimento solo ed esclusivamente al vertice tecnico-

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

operativo interforze, ovvero alle realtà che dipendono in linea gerarchica dal capo di Stato maggiore della difesa a scendere.

Faccio un esempio il Presidente del CASD (Centro alti studi per la difesa) è un datore di lavoro. Il direttore del SICRAL (Sistema italiano per comunicazioni riservate ed allarmi) è un datore di lavoro. Essi, quindi, si inquadrano nell'ambito di questa organizzazione.

Di conseguenza, io predispongo le varie programmazioni di queste visite sia preventive sia ispettive, che porto all'approvazione. Ovviamente, siccome abbiamo solo un certo numero di ispettori, queste attività vengono distribuite nel corso dell'anno, secondo un calendario. Dopodiché, una volta approvate le programmazioni, secondo le prescrizioni normative, i datori di lavoro vengono informati della visita con le famose 48 ore di anticipo e gli ispettori svolgono la loro attività.

Il piano viene approvato dal sottocapo.

PRESIDENTE. Non mi sto spiegando. Le faccio un esempio. Se si palesa una mancanza grave – è un'ipotesi – relativamente alla sicurezza sul lavoro, la responsabilità finale va ricercata nella figura del capo del IV reparto oppure nella figura del capo di Stato maggiore della difesa o del sottocapo, in quanto da questi delegato?

Alla fine, signor generale, ciò che per noi è importante è la realtà delle cose. Noi siamo felici – personalmente lo sono – di averle sentito dire quelle cose così serie e così impegnative. Tuttavia, a nostro giudizio, almeno per quello che è il lavoro che finora abbiamo avuto modo di svolgere, purtroppo, le cose non funzionano alla perfezione, così come la legge prevede e stabilisce.

Allora, per noi si rende necessario, essendo noi una Commissione d'inchiesta, acquisire lucida contezza del livello delle responsabilità. Mi pare

– se non ho capito male – che lei ci stia dicendo che il vero organo, se possiamo definirlo impropriamente così, presso il quale risiede la responsabilità ultima in materia di ambiente e sicurezza sul lavoro sarebbe il capo di Stato maggiore della difesa o il sottocapo da questi delegato.

Mi conferma questo?

ROBERTO COMELLI, Capo del IV Reparto S.M.D. G.D.A. Forse dobbiamo chiarire alcuni aspetti. Lei, nella sua premessa, ha fatto un discorso che ritengo sia a carattere generale, quando ha parlato di mancanze sotto il profilo della sicurezza e quant'altro.

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

PRESIDENTE. Era un...

ROBERTO COMELLI, Capo del IV Reparto S.M.D. G.D.A. Certo, era un inquadramento. Tuttavia, come le dicevo, dobbiamo ben differenziare le responsabilità che risiedono presso le rispettive forze armate, a fronte di quello che risiede nell'ambito di Stato maggiore della difesa.

Le singole forze armate hanno delle articolazioni e sono responsabili, ovviamente, del rispetto della normativa. Come Stato maggiore della difesa, abbiamo degli enti che sono a dipendenza diretta dal Capo di stato maggiore della Difesa. Nei confronti di questi, noi svolgiamo una funzione attenta di controllo e ispezione, sulla base di quelli che sono i dettami normativi che si iscrivono...

PRESIDENTE. Fin qui ci siamo. Ma a lei chi la controlla?

ROBERTO COMELLI, Capo del IV Reparto S.M.D. G.D.A. Io dipendo dal sottocapo di Stato maggiore della difesa, in termini di dipendenza gerarchica.

PRESIDENTE. Era questo.

ROBERTO COMELLI, Capo del IV Reparto S.M.D. G.D.A. Questi sono fatti.

MAURO PILI. Generale, nella sua relazione lei ha citato un resoconto di questa Commissione relativamente a dichiarazioni che avrebbe fatto il capo di Stato maggiore della difesa. Queste dichiarazioni le ha attinte dal resoconto della Commissione?

ROBERTO COMELLI, Capo del IV Reparto S.M.D. G.D.A. Sì. Facevano parte dei pronunciamenti del capo di stato maggiore della Difesa. Visto che sono un suo diretto collaboratore, so benissimo cosa pensa in proposito il capo di Stato maggiore della difesa.

MAURO PILI. Lei è sicuro che il capo di Stato maggiore abbia fatto queste affermazioni in questa Commissione?

ROBERTO COMELLI, Capo del IV Reparto S.M.D. G.D.A. Fa parte del sentire...

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

MAURO PILI. Voglio sapere se lei è sicuro...

ROBERTO COMELLI, Capo del IV Reparto S.M.D. G.D.A. Parola per parola non saprei dire...

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 27 APRILE 2017

MAURO PILI. Grazie, presidente. Più volte, riferendosi al presidente, lei ha fatto una verifica dei documenti che gli passava per mano. Verificava se fossero riservati o meno. Volevo sapere se lei abbia rispetto alla materia in discussione documenti di natura riservata, se disponga di documenti...

FILIPPO AGOSTA, Capo div. J-MED del Reparto Supporto Operativo del COI. Certo che dispongo di documenti di natura riservata.

MAURO PILI. E di cosa si tratta?

FILIPPO AGOSTA, Capo div. J-MED del Reparto Supporto Operativo del COI. I documenti di natura riservata sono tutti i documenti che o vengono emessi dal Comando o riguardano i pacchetti d'ordine o riguardano le operazioni, tant'è che noi abbiamo due accessi internet, uno non classificato e un altro classificato.

MAURO PILI. Su quello classificato ci sono argomenti che riguardano l'uranio impoverito?

FILIPPO AGOSTA, Capo div. J-MED del Reparto Supporto Operativo del COI. Non è pervenuta documentazione riguardante l'uranio impoverito.

MAURO PILI. E invece su malattie contratte da nanoparticelle e quant'altro in scenari di guerra?

FILIPPO AGOSTA, Capo div. J-MED del Reparto Supporto Operativo del COI. Non sono pervenuti documenti riguardanti tale argomento.

MAURO PILI. E il motivo della segretezza l'avete proposto voi, della non classificazione ?

FILIPPO AGOSTA, Capo div. J-MED del Reparto Supporto Operativo del COI. No, la segretezza del documento la impone colui che origina il documento.

MAURO PILI. Posso chiedere al presidente se possiamo acquisire tutti i documenti non classificati e classificati da parte del servizio JMED?

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

PRESIDENTE. Sì, anche se dovremmo...

MAURO PILI. Intanto l'elenco dei documenti classificati.

FILIPPO AGOSTA, Capo div. J-MED del Reparto Supporto Operativo del COI.
Noi abbiamo un computer con tutti i documenti classificati.

MAURO PILI. Chiedo che vengano acquisiti questi documenti classificati.

FILIPPO AGOSTA, Capo div. J-MED del Reparto Supporto Operativo del COI.
Periodo?

MAURO PILI. Dal 1999 in poi.

FILIPPO AGOSTA, Capo div. J-MED del Reparto Supporto Operativo del COI.
Io le posso dare i documenti dal 2015 ad oggi, perché alcuni documenti riservati sono stati distrutti, ma non perché io li abbia distrutti, ma perché vengono cadenzialmente distrutti.

Le dico una cosa, onorevole: la Divisione JMED come Divisione è sorta nel 2009, prima era una Sezione nell'ambito della Divisione J4 del COI, il COI si è costituito come Comando di vertice interforze, nel 1998 come NIF, nel 1999 come Comando di vertice interforze, se lei mi chiede tutti i documenti io attuo tutti i canali, ma non sono certo di darle tutta la documentazione.

PRESIDENTE. Io vorrei fare al collega Pili e a tutti i colleghi la seguente proposta: per quanto mi riguarda tendenzialmente sono di parere favorevole, però, trattandosi di una materia complessa che va meglio formulata, rimando la decisione alla prossima riunione dell'Ufficio di Presidenza. Va bene, collega Pili?

MAURO PILI. Sì, presidente.

PRESIDENTE. In quella sede sarebbe utile che lei formulasse una richiesta possibilmente più circostanziata, in maniera tale da evitare che, avanzando una richiesta generica, si ottenga il risultato opposto.